

NON SOLO CREDITO, MA ANCHE TITOLI TOSSICI E DERIVATI

LA SALUTE DEL SETTORE BANCARIO ITALIANO ED EUROPEO

I regolatori e ora i Governi a guida franco-tedesca impongono una nuova stretta sullo stock di credito deteriorato che giace nei bilanci delle banche europee e che già fanno i conti con le norme stringenti di vigilanza prudenziale. Una nuova stretta normativa dettata soltanto dall'ossessione della solidità a ogni costo, anche in un contesto di ripresa economica e di forte e fisiologico decremento dello stock

Settore bancario - Qualità del credito	2015	2016	2017	VAR 2015-17	
Crediti verso clientela (esposizione lorda)					
in bonis	1.629.557	1.667.431	1.680.551	50.994	3,1%
deteriorati	360.403	349.514	284.659	-75.744	-21,0%
sofferenze	210.145	215.029	178.057	-32.088	-15,3%
inadempienze probabili	136.398	126.413	100.767	-35.631	-26,1%
esposizioni scadute e/o sconfinanti	13.860	8.072	5.836	-8.024	-57,9%
Var. attesa esposizioni deteriorate 2018-20	-38,00%				

Fonte: Relazioni annuali e Rapporto Stabilità Banca d'Italia - dati in milioni di euro e valori percentuali

di sofferenze e dei nuovi flussi in ingresso che ha un sapore anti-ciclico pericoloso. Il maggior danno è per le banche del Sud Europa e in particolare per quelle

italiane, i cui livelli attuali di *non performing loan* sono più che doppi rispetto alle nuove sollecitazioni regolamentari che si vorrebbero imporre.

La proposta franco-tedesca è volta a ridurre le sofferenze lorde e nette rispettivamente al 5% e al 2,5% del totale impieghi. Ma proprio ora che, dal 2017, il sistema bancario italiano ha ritrovato la strada della redditività, grazie al ritorno agli utili e al miglioramento della qualità del credito, imporre vendite sotto pressione e in tempi brevi continuerebbe a favorire solo il mercato dei fondi compratori a fronte di nuove perdite in bilancio.

Se guardiamo i dati complessivi del sistema bancario italiano, è evidente che – a fronte di un picco del rialzo delle sofferenze registrato nell'anno 2015 – lo stock dei crediti deteriorati lordi nei bilanci delle banche nel 2017 è diminuito di ben 76 miliardi di euro con un calo, nel corso di 24 mesi, del 21% rispetto al valore complessivo di 360 miliardi registrato alla fine del 2015. Ma il miglioramento della qualità del credito proseguirà anche nel

Settore bancario - Qualità del credito	2015	2016	2017	VAR 2015-17
Composizione crediti %				
in bonis	81,9%	82,7%	85,5%	3,6%
deteriorati	18,1%	17,3%	14,5%	-3,6%
sofferenze	10,6%	10,7%	9,1%	-1,5%
inadempienze probabili	6,9%	6,3%	5,1%	-1,7%
esposizioni scadute e/o sconfinanti	0,7%	0,4%	0,3%	-0,4%

Fonte: Relazioni annuali e Rapporto Stabilità Banca d'Italia - dati in milioni di euro e valori percentuali

2018. Le stime di una nota agenzia di rating, supportate dalle prospettive dei piani di cessione già deliberati dalle banche, indicano un'ulteriore accelerazione nella riduzione dello stock che entro fine 2018, scenderà dagli attuali 285 miliardi a 200 miliardi con un'ulteriore contrazione del rapporto npl/impieghi prossimo al 10%. Anche le previsioni di Banca d'Italia, pubblicate nell'ultimo Rapporto sulla Stabilità finanziaria, indicano un calo complessivo delle esposizioni deteriorate del 38 per cento per il triennio 2018-2020.

Guardando anche alla ripartizione degli impieghi delle banche, la percentuale di crediti *in bonis* si attesta all'85% nel 2017, a fronte di una percentuale dell'82% dei due anni precedenti. Le sofferenze

che a fine 2015 pesavano circa l'11% del totale crediti hanno subito un calo del 2% nei bilanci bancari del 2017.

Anche i livelli di accantonamento delle sofferenze e delle inadempienze probabili dimostrano che il prezzo da pagare per la "svendita" dei npl risulta fin troppo alto per il sistema Italia. Nel periodo 2015-

Settore bancario - Qualità del credito	2015	2016	2017	VAR 2015-17
Tasso di copertura crediti deteriorati %	45,4%	50,6%	52,7%	7,3%
sofferenze	58,7%	62,4%	64,4%	5,7%
inadempienze probabili	27,5%	32,7%	33,9%	6,4%
esposizioni scadute e/o sconfinanti	18,8%	19,4%	21,4%	2,6%

Fonte: Relazioni annuali e Rapporto Stabilità Banca d'Italia - dati in milioni di euro e valori percentuali

2017, le banche italiane hanno in media registrato un incremento dei tassi di copertura complessivo del 7% mentre le sofferenze nel 2017 sono

coperte al 64% (uno dei dati più alti rispetto alla media europea), dimostrando la particolare attenzione del sistema bancario italiano al rischio di credito.

Il percorso di rientro dallo choc della crisi è ben avviato e la redditività delle banche italiane è più forte di quella europea. I dati statistici forniti dall'Autorità Bancaria Europea (Eba) dimostrano che a fronte di maggiori livelli quantitativi di npl rispetto alla media dei grandi paesi europei, l'Italia può vantare una migliore redditività - con un Roe (*Return on equity*, utile sul capitale) nel 2017 pari al 9% contro modesti livelli dell'1,7% e del 3,9% delle banche tedesche e inglesi - e un'attenzione ben più marcata sui rischi di *trading* e di mercato. Per il settore bancario del Nord Europa, i minori rischi sul credito sembrano però essere controbilanciati da quelli, non meno importanti, dei rischi finanziari in bilancio - rappresentati dai rischi impliciti dei titoli tossici e/o illiquidi (cosiddetti titoli di livello 3) - che al momento destano minori preoccupazioni ai regolatori della Bce e le cui valutazioni restano tuttora discrezionali da parte degli istituti bancari.

L'analisi dei dati forniti dall'Eba evidenzia una minore incidenza dei derivati e degli asset illiquidi sul totale attivo banche pari al 9,7% a fronte del 16,6% per le banche francesi, del 17,1% per le banche inglesi e del 16,2% per le banche tedesche. Anche il trading finanziario vale in Italia appena il 6,3% dell'attivo di bilancio contro il 23% delle banche inglesi, il 18,5% delle banche francesi e il 19% delle

Qualità degli attivi delle banche europee		
	Titoli livello 3	Rapporto Titoli livello 3 / Capitale
Deutsche Bank	22	35%
Société Générale	6,5	10%
Royal bank of Scotland (*)	3,3	8%
	Derivati e asset illiquidi	Trading finanziario
	in % dell'attivo	
Francia	16,6%	18,5%
Germania	16,2%	19,0%
Inghilterra	17,1%	23,0%
Italia	9,7%	6,3%

Fonte: Eba - Valori in miliardi di euro e (*) in sterline

banche tedesche. Entrando nel dettaglio di alcuni istituti bancari europei, per Deutsche Bank il peso dei "titoli di livello 3" risulta ben più alto rispetto alla media della Germania e dell'Italia e pari al 35% del capitale. Anche per le banche Société Générale e Royal Bank of Scotland l'ammontare dei derivati e/o titoli illiquidi pesano per una percentuale ben più alta rispetto al valore del sistema bancario

italiano (rispettivamente 10% e l'8% del capitale della banca). Si tratta di un rischio che i regolatori europei al momento non fanno o non vogliono affrontare, vista l'opacità di questa tipologia di strumenti finanziari. L'attenzione del supervisore europea rimane alta sui rischi legati ai crediti deteriorati, scelta più comoda, ma anche assai distorsiva e penalizzante per i sistemi bancari come quello italiano fortemente concentrati sul *business* tradizionale.